

ed uno stuolo di ufficiali di mare ogni anno seguiva un vero corso scientifico di tattica torpediniera. Allo scoppio della guerra la Russia era dunque preparata tanto alla difesa de' suoi porti sul Mar Nero e nel Baltico mediante gimnoti, quanto all'offesa delle navi turche con torpedini ad asta e siluri. I Turchi invece si erano contentati di torpedini difensive le quali, con lodevole preveggenza, avevano opportunamente collocato negli approcci di Batum, nella baia della Suda, alla bocca di Sulinà e (quello che sembrerà ancor più meraviglioso) nel Bosforo e nei Dardanelli a malgrado della rapida corrente ch'è ostacolo all'affondamento delle mine. I loro gimnoti furono caricati di cinquecento libbre di polvere che accendevasi elettricamente da terra mediante l'osservazione della camera oscura. Tutto compreso, però, altrettanto i Turchi erano superiori ai Russi per navi quanto inferiori per torpedini.

Il primo tentativo dei Russi porta la data della notte sopra il 13 maggio 1877; una divisione di corazzate e di trasporti turchi stava ancorata a Batum; non aveva preso veruna misura di precauzione, di guisa che il vapore mercantile *Granduca Costantino* della compagnia postale di Odessa potè inosservato trarre seco presso alla bocca del porto una squadretta composta delle barche torpediniere *Tchesmè*, *Sinope*, *Navarino* e *Soukoumkaleh*. Il luogotenente Makaroff, capitano del *Granduca Costantino*, giunto a circa sette miglia dal porto di Batum, lasciò il comando del vapore al suo secondo, tolse quello di una delle barche e seguito dalle altre penetrò in porto. La *Tchesmè* comandata dal tenente Zatzarenniy, riuscì a percuotere con la sua torpedine ad asta la poppa di un grosso trasporto turco; ma la mina non s'accese, i Turchi diedero l'allarme, la squadriglia sgattaiolò nelle tenebre e raggiunse al largo il *Granduca Costantino*. La disfatta fu cagionata da mancanza di savia direzione nell'assalto russo, perchè la barca *Tchesmè* procedè intempestiva senza curare se le altre la seguissero; laonde indinnanzi i Turchi dell'armata del Mar Nero si posero in guardia e praticarono vigilanza continua.

Non così nel Danubio. A circa otto miglia da Braila giace lungo la sponda meridionale del gran fiume la bor-